LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Lunedì-Martedì 2-3 Settembre 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Anno 69 - Num. 208 (Conto corrente con la Posta)

Un milione di italiani in armi

Chi sono i militari richiamati in settembre

Gli iscritti alla ferma minima delle classi 1911-1913-1914

ROMA, lunedì sera.

I 200 mila uomini che saranno chiamati alle armi entro il corrente mese di settembre sono iscritti alla ferma minima di tre mesi, appartenenti alle classi 1911, 1913 e 1914.

Come già fu annunziato dal Ministero della Guerra, questi contingenti affluiranno alle unità nella seconda quindicina del mese.

Volontari da tutta Italia chiedono di partire per l'A. O.

Roma, lunedì sera.

In ogni provincia, in ogni città d'Italia si va ogni giorno più accentuando lo slancio volontaristico per l'impresa africana.

Hanno chiesto l'onore di essere arruolati volontari per l'Africa Orientale tutti i componenti dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci e quelli dei Fasci locali. Nelle assemblee plenarie che quotidianamente si svolgono nei vari capoluoghi, le sezioni dell'Associazione Mutilati e quelle di tutte le altre Associazioni combattentistiche, tra il più vibrante entusiasmo e tra imponenti manifestazioni al Duce e al Fascismo, chiedono di partire.

Numerosissime sono inoltre le domande di arruolamento che pervengono da parte dei Gruppi Universitari Fascisti, dalle Camicie Nere dei Fasci, da privati cittadini di ogni età e di ogni condizione sociale.

A Bolzano, la sezione Volontari di Guerra, presieduta dal membro del Direttorio Nazionale dell'Associazione ... Dudan, ha votato un ordine del giorno, nel quale i Volontari di guerra di Bolzano, vibranti della fede e della volontà apprese dal Duce magnifico anche nella sua recente radiosa visita alla romana terra del Brennero, e ansiosi di dimostrargli la loro riconoscenza per i destini imperiali che egli prepara all'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione Fascista, hanno formulato la richiesta di essere nuovamente chiamati all'onore di servire la Patria adorata, quali volontari per l'Africa Orientale e per qualsiasi altra destinazione.

A Fiume il Direttorio Federale ha votato un ordine del giorno, col quale fa domanda al Duce di essere arruolato per l'Africa Orientale.

Identico ordine del giorno hanno votato i reduci di guerra di Villa Belnevaso e tutti i funzionari delle Unioni Provinciali dell'agricoltura del Carnaro.

A Milano si è svolto il rapporto straordinario della sezione dei Volontari di guerra con l'intervento di S. E. il Prefetto. Il presidente dei Volontari milanesi, in un vibrante discorso che ha suscitato imponenti manifestazioni al Duce ed al Fascismo, ha rilevato la grande affluenza delle domande di arruolamento pervenute e ha citato significativi episodi dell'ardente passione che anima i volontari di guerra.

Il Prefetto ha, a sua volta, espresso il compiacimento per la dimostrazione offerta dai volontari e dagli «Arditi» di Milano, di piena dedizione agli ordini del Duce, al cui nome tutti i presenti hanno rinnovato entusiastiche acclamazioni.

E' stato quindi votato un ordine del giorno, col quale i Volontari di guerra chiedono in massa l'onore di vestire il grigioverde delle lotte e della vittoria.

Centomila Avanguardisti inquadrati militarmente

Roma, lunedì sera.

Come è noto, l'on. Renato Ricci durante il rapporto tenuto al Foro Mussolini ai Presidenti Provinciali, comunicò che la presidenza centrale dell'Opera Balilla ha deciso di procedere alla formazione di reparti speciali comprendenti 100 mila avanguardisti graduati che abbiano superato il 17 anno di età.

Lo importante provvedimento, che completa il quadro dell'Italia guerriera, è stato determinato da numerose lettere di avanguardisti che chiedono l'onore di arruolarsi volontari per l'Africa Orientale.

I cento mila avanguardisti, venticinque mila saranno armati di moschetto; tutti saranno militarmente equipaggiati e tenuti pronti, ove si rendesse necessario, a disimpegnare i servizi territoriali, nonchè a passare nei reparti combattenti dell'Esercito e della Milizia. I reparti saranno inquadrati e comandati da ufficiali dell'Opera Balilla.

Lo scandalo dei petroli abissini e la "società fantasma,,

Laboriose manovre anglo-etiopiche

per addebitare agli Stati Uniti la speculazione

Un paradosso: i capitali americani amministrati da un inglese - Il finanziere Rickett si recherebbe a Ginevra

ADDIS ABEBA, lunedì sera.

La convenzione fra l'Abissinia e la società anglo-americana è l'argomento di tutte le conversazioni negli ambienti politici, diplomatici e giornalistici della capitale.

Da fonte abissina si apprende che una nota di protesta da parte del Governo italiano è attesa dalle autorità etiopiche ma si dichiara fin d'ora che la protesta stessa verrà considerata come ingiustificata.

Si annuncia intanto che continuano le pratiche formali per rendere regolare sotto ogni punto di vista l'accordo del 29 agosto: il contratto sta per essere legalmente registrato tanto in Etiopia, quando negli Stati Uniti.

Un fatto nuovo è però da rilevare: il capitale della nuova società, si dichiara da fonte autorevole, sarà americano al cento per cento.

Per quello che riguarda la probabile evoluzione della situazione, corrono qui le voci più disparate. Taluni affermano che il Rickett, il quale ha firmato la convenzione con l'Abissinia in nome della nuova società, sarà chiamato o si recherà spontaneamente a Ginevra per chiarire davanti al Consiglio della S. d. N. alcuni aspetti della faccenda.

Si sostiene da altri che il Consiglio ginevrino tarderà la riunione prevista per il 4 settembre, per dare modo alle diverse Nazioni di documentarsi attorno al colpo di scena provocato della conclusione dell'accordo fra l'Abissinia e la società di Rickett. Il ritardo dovrebbe essere però di pochi giorni: secondo coloro che pretendono di essere bene informati, il Consiglio verrebbe convocato il 7 settembre.

Notevole sensazione ha provocato in questi ambienti l'annuncio che entro pochi giorni l'intero personale della Legazione italiana nella capitale abissina lascierà l'Etiopia.

Secondo quanto telegrafano ai loro giornali i corrispondenti americani, si teme che, immediatamente dopo lo sgombero degli ultimi italiani, il governo di Roma diffidi gli ultimi residenti stranieri contro i pericoli della guerra aerea.

Questa notizia, che non si sa dove abbia potuto avere origine, non ha mancato di produrre un senso di panico fra la popolazione e viva apprensione fra le autorità abissine.

Un'inchiesta a New York

I funzionari della Compagnia nascondono i nomi dei finanziatori

Un trucco dell' "Intelligence Service,,?

New York, lunedì matt.

Lo «scandalo dei petroli» — come qui viene indicato il baratto firmato a Addis Abeba — ha sollevato le immaginabili ripercussioni. Gli ambienti responsabili hanno affermato nettamente che l'America non abbandonerà la sua politica di neutralità e Roosevelt ha confermato queste dichiarazioni procedendo alla immediata firma del Neutrality Act recentemente votato dal Congresso.

Trame oscure

Da parte loro i dirigenti della Standard Oil e alte personalità finanziarie e industriali che le notizie da Addis Abeba indicavano come interessati nella singolare concessione hanno categoricamente smentito la loro partecipazione diretta o indiretta al contratto.

Generale impressione è che la faccenda sia il frutto di macchinazioni dell'Intelligence Service britannico tramate forse anche all'insaputa delle sfere dirigenti londinesi e che la contrattazione abbia mirato soprattutto a trascinare gli Stati Uniti in una vertenza dalla quale essi intendono tenersi assolutamente lontani.

La cosa più singolare è che nessuno sa dire precisamente che cosa sia e a quali confessabili obbiettivi risponda la famosa African Exploitation and Development Company del Delaware che il comunicato ufficiale da Addis Abeba indica come la principale beneficiaria delle concessioni.

Una compagnia di questo nome fu infatti costituita l'11 luglio scorso in Dover nel Delaware sotto gli auspici della United States Corporation Company di Nuova York avente gli uffici al secondo piano al numero 150 di Broadway; ma recatici con altri colleghi americani nella sede comune delle due Società non siamo riusciti a raccogliere alcuna informazione soddisfacente.

Gli impiegati e i dirigenti si sono chiusi infatti in un assoluto mutismo, e si sono limitati a dichiarare che la Compagnia è una organizzazione i cui partecipanti desiderano rimanere segreti.

«Noi non siamo autorizzati a fare alcuna dichiarazione — ci ha detto un impiegato della Società — nè a rivelare l'identità dei finanziatori della nostra Società. Solo questi ultimi conoscono la situazione e faranno delle dichiarazioni se e quando lo riterranno opportuno».

Dai documenti relativi all'atto costitutivo della Società risulta tuttavia che i membri capparentia sono tali Arthur Britton, 150 Broadway; Edward Williams, 43, Exchange Place, e Vincent Westrup, 150, Broadway.

Evidentemente si tratta di uomini di paglia in cui personalità è assolutamente trascurabile.

Si torna al Tana

Il nominato Williams ricopre cariche in diverse Società ed è fra l'altro vice-presidente della White Engineering Corporation, di cui si parlò recentemente a proposito della costruzione della diga del Lago Tana. Inoltre il Britton e il Westrup fanno parte di una Fortnum and Mason Incorporated che tratta affari di importazioni nella Madison Avenue al 597 e facente capo al conte di Gosford, noto eroe militare britannico.

Ma se queste connessioni con elementi britannici lasciano da una parte adito al sospetto che si tratti di individui operanti volontariamente o inconsciamente nella sfera degli interessi inglesi, d'altra parte è evidente che nessuno degli individui summenzionati risulta in grado di fronteggiare il piano dei giganteschi finanziamenti indicati dal contratto di Addis Abeba.

Intorno alla African Company è più fitto che mai il mistero, e, poichè i dirigenti della Standard Oil smentiscono nettamente qualsivoglia partecipazione all'affare e altri importanti gruppi finanziari americani escludono il loro interessamento, è impressione generale che la losca macchinazione sia stata organizzata dal cittadino inglese Rickett ad esclusivo beneficio di interessi inglesi.

I baratti del Negus

L'elegante trovata per calpestare i trattati

ADDIS ABEBA, lunedì sera.

L'Imperatore Hailè Selassiè, intervistato dal corrispondente dell'«Associated Press» attorno alla faccenda dei petroli, ha dichiarato di non vedere come la concessione possa creare complicazioni internazionali.

«Come Nazione sovrana — ha detto il Negus — abbiamo diritto di disporre come ci piace del nostro territorio; gli Stati Uniti non sono legati dal trattato del 1906, con il quale Inghilterra, Francia e Italia si sono impegnate a non compiere singolarmente atti che possano danneggiare gli interessi dei coobbligati. Questa è una delle ragioni per le quali ho affidato la concessione alla «Standard Oil».

«Non credo che l'Inghilterra voglia intromettersi in un affare che abbiamo concluso anche con gli Stati Uniti: comunque l'accordo è già stato firmato, i sigilli apposti, lo scambio dei testi è avvenuto; non vedo quindi come la concessione possa essere revocata, quand'anche l'Inghilterra lo desiderasse».

Mentre Londra tenta di «salvare la faccia» inviando il proprio Ministro a Addis Abeba a «consigliare» il Negus perchè receda dal contratto firmato, Hailè Selassiè stesso si prende briga di scoprire il doppio gioco, in una delle sue ormai quotidiane interviste. Nessuno potrà restituire chiarezza alle acque così imprudentemente intorbidate ed impedire che, al di sopra dei vantati idealismi, affiorino interessi più o meno loschi.

Dichiarazioni di Rickett

Londra, lunedì sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Gibuti che, in alcune dichiarazioni fatte al corrispondente dell'Agenzia stessa, il finanziere inglese F. W. Rickett ha confermato, come rappresentante con pieni poteri della «African Exploitation and Development Corporation», di aver firmato un contratto con l'Imperatore dell'Etiopia per la concessione di estrarre petrolio e minerali dal suolo abissino. Egli ha aggiunto che il petrolio esistente nei terreni concessi è abbondante, si trova in vasti giacimenti a 400 metri di profondità e si conta di trasportarlo all'Oceano Indiano per mezzo di un oleodotto fino a Zeila. Il governo abissino riceverebbe in compenso una somma che il Rickett non ha voluto precisare.

Le smentite di Londra

Londra, lunedì sera.

Si afferma che il Governo britannico ha aperto una inchiesta onde stabilire con certezza se dei capitali britannici siano direttamente o indirettamente investiti nella «African Exploitation and Development Corporation» in nome della quale il signor Rickett ha ottenuto le note concessioni dal Governo abissino. Si apprende intanto che il Ministro britannico ad Addis Abeba, Sydney Barton, ha telegrafato al suo Governo che dal testo della convenzione non risulta che vi sia una partecipazione inglese di capitali o di altro genere.

Da fonte ufficiosa si dichiara che il signor Rickett si è trattenuto ad Addis Abeba dal 23 al 31 agosto senza aver avuto in questo periodo di tempo alcun contatto con la Legazione britannica di colà. Si aggiunge che apparentemente il Rickett è venuto nella capitale abissina per prendere accordi circa la consegna di un aeroplano destinato ai servizi della «Croce Rossa» e offerto dai copti dell'Egitto. Il Rickett aveva una lettera di presentazione per il Negus scritta dal Patriarca copto. Il testo della convenzione è stato firmato per testimonianza dal consigliere finanziario del Negus, il suddito americano Colson, per il fatto che, in caso di contestazioni, è appunto la versione inglese che deve aver valore.

Colloqui di Laval con Eden e Stojadinovic

PARIGI, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Laval, si intratterrà oggi con il Ministro Eden.

Anche il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri jugoslavo, Stojadinovic, sarà ricevuto in giornata da Laval.

Le posizioni a Ginevra

Parigi, lunedì sera.

La questione etiopica — notano i giornali francesi — comincia a spandere attorno odore di petrolio ed è da sperare che le virtù lubrificanti dell'olio minerale possano agevolare il compito di Laval.

E' evidente infatti che Eden dovrà trovare un atteggiamento meno intransigente, ora che il velo dei sacri principii si è squarciato per lasciare apparire gli interessi commerciali.

L'Italia, dal lato suo, non ha preso la cosa sotto un aspetto tragico perchè l'incidente porta alla tesi italiana un eccellente appoggio. Roma non può chiedere di meglio, per provare la necessità di metter fine agli intrighi e alla malafede, di concedere all'Italia il modo di realizzare i vantaggi promessi senza la minaccia di un'azione internazionale, dietro la quale si nascondono ben altre cose che ... ragioni ideali.

Qualche foglio arriva persino alla conclusione che l'Inghilterra finirà per accordarsi con l'Italia per il condominio sull'Etiopia. E' impressione generale, comunque, che il lavoro per giungere ad un compromesso ferve tra le quinte e che gli sforzi di Laval hanno ora maggior possibilità di successo.

Il gruppo balcanico

Atene, lunedì sera.

I giornali, parlando della possibilità di nuove complicazioni nella vertenza italo-abissina, considerano come cosa evidente che il gruppo balcanico debba conservare una stretta neutralità in caso di conflitto fra le due grandi Potenze europee e precisano che — anche se la Jugoslavia e la Romania, quali membri della Piccola Intesa, giudicassero necessario prendere parte attiva nella controversia — la cosa non dovrebbe influire sulla neutralità del gruppo balcanico.

Un discorso di Mosley

L'azione civilizzatrice italiana

Manchester, lunedì sera.

Sir Oswald Mosley capo del Partito fascista inglese ha tenuto la notte scorsa un discorso sul conflitto italo-etiopico alla presenza di un uditorio di circa tre mila persone.

L'oratore ha detto tra l'altro che l'Inghilterra deve pensare ai propri interessi e evitare ogni possibilità di guerra.

Parlando quindi delle condizioni dell'Etiopia, sir Oswald Mosley ha soggiunto: «Noi dovremmo essere grati all'Italia per l'opera che si accinge a compiere, opera che tende a cancellare una vergogna che disonora il mondo. L'Italia sta facendo oggi quello che l'Inghilterra ha già fatto per secoli. Non bisogna limitarsi a fronteggiare la barbarie con più o meno sterili difese, poichè i barbari comprendono soltanto la ragione della forza».

I cambi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 124; sterlina 75,15; dollaro 15,16; belga 254,75; peseta 207,25; fiorino olandese 1024,50; franco svizzero 493.

Il senatore Pope

Il senatore americano Pope è giunto in questi giorni in Europa, quale inviato del Governo di Washington. La sua presenza nel vecchio Continente sarà certamente preziosa dato l'intricato gioco di interessi nei quali per l'«affare dei petroli» si tenta coinvolgere pure l'America.

Il ministro Fey

Un incidente automobilistico ha causato al Ministro austriaco Fey ferite assai gravi che lo costringono tuttora a letto.

38.873 viaggiatori sui rapidi turistici

Roma, lunedì sera.

Ieri, con 50 treni popolari, su un percorso medio andata e ritorno di Km. 295 furono trasportati sulle FF. SS. 38.873 viaggiatori.

Cuori saldi ed armi potenti

Una pattuglia di lanciafiamme in piena azione durante le «esercitazioni a fuoco» svoltesi negli scorsi giorni.

Le celebrazioni di Trieste

Il Sovrano ha ieri inaugurato a Trieste il monumento ai Caduti fra vibranti dimostrazioni di popolo. Ecco il Podestà, comm. Pelusino, mentre ordina il «Saluto al Re».

Raduno di popolo a Perosa Argentina

Ecco una visione della adunata svoltasi ieri a Perosa Argentina, durante la quale il Federale ha parlato alla folla. I cartelli — eretti dai Giovani Fascisti — dicono quale sia lo spirito dell'adunata, conclusasi con numerose domande di arruolamento volontario. (Foto comm. Gherlone).

TORINO DI GIORNO

Mille Piccole Italiane rendono omaggio al Sacrario degli Eroi

Come i Balilla del primo turno così le Piccole Italiane del secondo turno delle Colonie Elioterapiche dell'E.O.A., con gesto gentile, hanno voluto stamane porgere il loro devoto omaggio al Sacrario degli Eroi di Casa Littoria. Le bimbe hanno deposto, sull'ara votiva, fasci di fiori di campo, di quegli stessi campi dove per circa un mese esse hanno trascorso liete e gioiose ore sotto l'amorevole sorveglianza delle maestre.

La cripta del Sacrario è apparsa così dopo questo commosso e reverente omaggio una fragrante serra di fiori. Il dono umile, ma prezioso per l'alto significato, perchè sta a testimoniare la riconoscenza delle piccole beneficate verso il Regime che a loro provvede, ha vivamente commosso quanti erano presenti alla toccante cerimonia.

Dal Federale al Console Candeleri, al cav. Ducato, vice direttore dell'Ente Opere Assistenziali, al camerata Berruti, membro del Direttorio federale e Podestà di Pinerolo, e alle altre personalità ognuno ha provato un intimo senso di commozione nel vedere con quanta devozione le bimbe compivano il rito, deponendo ciascuna il proprio fiorellino.

Adunatesi in piazza Castello, accompagnate dalle loro direttrici, da tutti i sanitari delle Colonie e dalle assistenti le mille Piccole Italiane, eleganti nel loro costume di colonia, precedute dalla Banda dell'A.T.M., sono affluite in piazza Carlo Alberto cantando gli Inni della Patria, quindi tra due ali plaudenti di popolo sono sfilate dinanzi a Piero Gazzotti entrando in Casa Littoria. Nella Cripta ai lati dell'Ara, mentre le bimbe sfilavano con commosso raccoglimento, erano due militi. Le Piccole Italiane in seguito hanno fatto ritorno alle rispettive colonie a salutare i luoghi che per un mese sono stati teatro dei loro giochi.

Seconda lista di poeti artisti futuristi volontari per l'A. O.

Rispondendo all'invito per la guerra africana di S. E. Marinetti, pubblicato e commentato da giornali italiani ed esteri, numerosi futuristi (poeti, pittori, scultori, architetti, musicisti e simpatizzanti) hanno fatto domanda di arruolamento volontario. Ecco questa seconda lista:

Gerardo Dottori, Perugia — Guglielmo Jannelli, Messina — Mino Rosso, Torino — Aldo Giuntini, Marina di Carrara — Giovanni Gerbino, Catania — De Giorgio, Padova — Giuseppe Trecca, Roma — Ambrosi, Verona — Giulio D'Anna, Messina — Krimer, Viareggio — Mario Mencarelli, Torino — Carlo Terzolo, Torino — Mario Puccini, Siena — Luigi Pralavorio, Biella — Alceo Folicardi, Lugo di Romagna — Arturo Cappa, Cannes (Francia) — Piero Boccardi, Torino — Micucci Edoardo, Roma — Stanio Ruinas, Roma — Sandro Sandri, Roma — Carmelo Petullà, R. Calabria — Fioretto Fioretti, Viareggio — Edmondo Cancellieri, Bari — Piero Pino, Messina — Nardo Pajello, Milano — Giovanni Brunetti, Cuneo — Cavani Ugo, Genova — Mario Baldanari, Mantova — Oscar Pagliari, Firenze — Dante Latorre, Meda — Michele Giuffrida, Bologna — Alessandro Ciberti, Roma — Sandro Marietti, Torino — Simonazzi, Torino — De Angeli Luigi, Rho — Amleto Cerbella, Napoli — Mario Jappelli, Napoli — Fiumiani Vincenzo, Napoli — Stego di Costabissara, Roma — Vittorio Bodini, Asti — Remo Fabbri, Bologna — Parachinetto Franco, Asti — Giorgio Marchetto, Roma — Ernesto Mirandolo, Firenze — Tarantino Ausonio, Foggia — Caldomezzo Babila, Asnières — Passamai Giovanni, Solighetto (Treviso).

I Bersaglieri del "Quarto„ rientrano dalle Manovre

Dopo la grande sfilata dell'altro giorno che ha radunato attorno alle truppe del Presidio gran folla di cittadini, desiderosi di porgere il cordiale, affettuoso saluto a fanti ed artiglieri della «Superga», questa di come un ingente quantitativo di uomini possa attraversare mezza Italia e portarsi in minimo spazio di tempo là, dove l'opera sua sia richiesta.

Appena arrivati, i Bersaglieri si affollano attorno ai vagoni dai quali vengono scaricate le biciclette, fedeli compagne nei rapidissimi spostamenti effettuati durante le Manovre. (Foto Gherlone).

mattina s'è avuto ancora un ritorno dal campo, quello del Quarto Regg. Bersaglieri.

Questo ritardo nel rientrare in sede è stato dovuto al fatto che il Reggimento non proveniva dal campo divisionale, ma bensì dall'Alto Adige, dove ha partecipato alle Grandi Manovre. E' andata in questa maniera: il giorno diciannove dello scorso agosto il Reggimento si trovava accampato in un paesino del Canavese per le proprie esercitazioni estive: giungeva allora al comandante colonnello Miani un ordine telegrafico: dislocare la truppa in Alto Adige per le manovre: tempo quarantotto ore.

Con una marcia velocissima i Bersaglieri raggiungevano la più vicina stazione ferroviaria e di qui due treni speciali portavano soldati, carriaggi, servizi fino oltre Trento. Era questo, di per sè un magnifico esempio

Il solo annuncio che si sarebbe partecipato alle Manovre aveva intanto riempito d'entusiasmo i soldati, ai quali non pareva vero di poter prendere parte a così importanti esercitazioni, con la quasi certezza di poter vedere da vicino il Re e il Duce. Durante le Grandi Manovre il brillante reggimento aveva modo di farsi notare dai dirigenti delle esercitazioni e dagli alti comandi per la magnifica preparazione e per lo spirito, di tutti: ufficiali e soldati.

Al termine della esercitazione s'è iniziato il ritorno. Il primo treno speciale è così giunto alle ore 8,30 di questa mattina alla stazione Smistamento, portando il 26.o Battaglione. Scaricati i carriaggi ed il materiale, la truppa si allineava sulle banchine al comando del maggiore Franchese e qui era passato in rassegna dal Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Grossi, da altri ufficiali generali e dai rappresentanti le autorità cittadine.

Dispostasi in colonna la truppa si avviava per raggiungere la caserma. Per via Nizza, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, via Pietro Micca e via Po, i bersaglieri si portavano alla caserma di via Asti.

Per tutto il percorso, attraverso le vie cittadine, buona folla di pubblico salutava con applausi il passaggio dei fanti piumati.

Nel pomeriggio arriva il secondo treno speciale che porta gli effettivi del 29.o Battaglione al comando del ten. colonnello De Benedetti.

I soldati che portano sul viso abbronzato il segno del molto sole e della rude carezza del vento montano che hanno accompagnato le truppe al campo ed in manovre, sono ancora tutti vibranti per le giornate vissute in Alto Adige. Mille episodi sono nei loro racconti e mille volte ricorrono i nomi del Re e del Duce; il discorso del Capo, la grande adunata delle otto Divisioni concentrate a Ronzone restano nel cuore di questi fierissimi giovani come ricordo indimenticabile.

Proprietario di casa obbligato a restituire la "buona uscita„

Nel gennaio 1926 il signor Mario Borgia affittava dal geometra Andrea Verna un appartamento sito nella sua casa di corso Peschiera 246: in tale occasione il Borgia era obbligato a versare la somma di lire mille a titolo di buon ingresso, condizione imprescindibile per la stipulazione del contratto di locazione. Sei anni dopo, cioè alla scadenza della capitolazione, il Borgia si rivolgeva al proprietario di casa per ottenere la restituzione delle mille lire: al rifiuto del geom. Verna egli, basandosi sulle disposizioni del decreto legge 9 luglio 1923 in materia di locazione di immobili, citava il suo ex-proprietario dinanzi al Pretore. A sostegno della sua richiesta deduceva capi di prova per interrogatorio e testi tendenti a provare che egli, appunto in occasione del contratto, aveva effettivamente versato al Verna la somma di lire mille a titolo di buon ingresso e che tale versamento era stato effettuato quale condizione imprescindibile del contratto di locazione predetto.

Il geom. Verna, comparso in giudizio, contestava in fatto ed in diritto ogni pretesa del signor Borgia ed in special modo il versamento della somma di lire mille a titolo di buon ingresso in conseguenza di un contratto di locazione. Sosteneva, inoltre, che avendo la locazione avuto inizio il 1° luglio 1926 non poteva essere regolata dal decreto legge 9 luglio 1923 il quale, a norma dell'art. 9, doveva avere efficacia solo sino al 30 giugno 1926.

L'escussione dei testi fu favorevole al signor Borgia, tanto che il geom. Verna mutò tattica, polarizzando la sua difesa su altri punti, e riconoscendo così implicitamente la realtà di quanto prima aveva avversato. Per cui al Pretore avv. Ettore Ferrero non restò che da esaminare la questione: poteva il Borgia pretendere la restituzione di un versamento fatto nel gennaio 1926 e cioè in regime vincolistico per la stipulazione di un contratto di locazione che doveva avere inizio soltanto al 1° luglio 1926, cioè dopo la cessazione di tale regime? Ammesso un diritto del Borgia ad esprimere tale pretesa, poteva ritenersi fondata sulla lettera dell'art. 7 del decreto legge 9 luglio 1923, che fulmina di nullità e dichiara conseguentemente ripetibili tutte le somme imposte all'inquilino o sub-inquilino a titolo di buona uscita?

Il Pretore avv. Ferrero, riteneva la richiesta del Borgia pienamente fondata e pertanto l'accoglieva osservando che «nulla rileva, infatti, che la locazione dovesse avere inizio il 1° luglio 1926, e cioè pochi giorni dopo la decadenza del decreto legge citato, quando sia, come è, dimostrato che il versamento della somma di cui è questione venne fatto dall'attore al Verna al momento della stipulazione del contratto, avvenuta nel gennaio 1926, quando, cioè, tale decreto-legge era ancora in vigore. Invero — si legge nella sentenza — secondo i principii generali di diritto il contratto di locazione è perfetto quando siasi convenuto sulla cosa e sul prezzo (nel quale prezzo va anche compresa la somma versata dal Borgia a titolo di buon ingresso) ed è quindi a quel momento che bisogna far risalire la vita, l'efficacia e la validità o meno del contratto concluso, null'altro essendo il termine che un elemento accidentale, che nulla aggiunge o toglie alla perfezione dello stesso».

Il geometra Verna sosteneva, poi, non spettare al Borgia la ripetizione della somma versata in quanto, secondo la lettera della legge anzidetta — sono ripetibili le sole somme versate a titolo di buona uscita; ma anche su tale punto le ragioni addotte non sono apparse convincenti al magistrato. «E' bensì vero — si legge nella sentenza — che la lettera della legge accenna solo alle buone uscite, ma è anche vero che i criteri fissati dal legislatore in tema di interpretazione non si fermano al solo esame della parola del testo, ma prescrivono espressamente che nella interpretazione si debba avere riguardo alla connessione delle parole ed alla intenzione del legislatore. Ora, alla stregua di questo esame non si può dire che le eccezioni sollevate dal Verna si presentino fondate. Nell'espressione «buonuscita od analoga denominazione» contenuta nel cennato decreto legge, non può non intendersi anche compreso e colpito di nullità il buon ingresso, altro non essendo, quest'ultimo, se non l'equivalente della buona uscita e non dipendendo la sua diversa denominazione se non dal diverso punto di vista sotto cui viene considerato: ciò che è buona uscita per il cedente è buon ingresso per il cessionario. Lo spirito della legge, la condizione dei rapporti che essa è chiamata a regolare, giustificano pienamente questa interpretazione».

Il geometra Verna è stato, quindi, condannato a restituire al signor Borgia la somma indebitamente percetta di lire mille cogli interessi dal giorno del versamento ed alla rifusione delle spese di giudizio.

Giornalisti francesi a Torino

Guidati dall'avv. Gustavo Traglia, Delegato Generale della Fiera del Levante per la Francia, sono giunti a Torino, da Parigi, diversi giornalisti francesi, tra i quali ricordiamo i signori Bibal dell'*Intransigeant*, Max Zettasué corrispondente dei giornali di Tunisi, Maurice de Ranzeu corrispondente della *Gazette de Lausanne*, Achille Lépinaux del *Paris Soir*, ed alcune gentili signore.

Gli eminenti colleghi si recano a Bari per la inaugurazione della Fiera del Levante, ospiti dell'Ente; ma si fermeranno, all'andata, alcuni giorni a Roma. Durante la breve sosta torinese, hanno visitato gli stabilimenti della Fiat al Lingotto, ricevuti dal Direttore generale prof. Valletta. Questa visita ha lasciato ai graditi ospiti la più viva impressione.

Il decennio di un'Opera benefica

Alla Barriera di Milano, in via Feletto, 6, è sorta, dieci anni or sono, un'opera benefica che esplica la mansione istruttiva ed educativa fra una numerosa popolazione. Si tratta di una scuola professionale serale e domenicale che ha visto crescere i suoi allievi da 35 nel 1925-1926 a 700 nello scorso anno scolastico. Gli insegnanti da 8 sono saliti a 60.

L'Opera celebra ora il suo fecondo decennio di vita con una interessante pubblicazione: ha nome Casa di Carità e fu promossa dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

E' sorta pure l'Associazione allievi ed ex-allievi aderente all'O.N.D. con le seguenti sezioni: manifestazioni, biblioteca, assistenza sociale, mandolinistica. Sono costituiti appositi reparti di Balilla ed Avanguardisti.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale a San Vito

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal teol. V. Barale, si è recato alla parrocchia suburbana di S. Vito, in visita pastorale. Accolto dal clero, dalla popolazione e dai villeggianti, l'Em. Porporato ha celebrato la S. Messa e ha rivolto poi paterne parole ai fedeli. In seguito il Cardinale Arcivescovo ha somministrato la Cresima a circa cinquecento fanciulli d'ambo i sessi.

Per la festa di Superga

Nella Real Basilica si fa ogni giorno una funzione preparatoria alla festa della Natività di Maria SS. che è la festa tradizionale di Superga. Al mattino vi ha la Messa con fervorino alle ore 8; la sera, alle ore 17, si recita il Rosario e si imparte la Benedizione col SS. Sacramento.

Bando d'un concorso

La Prefettura comunica:

Si porta a conoscenza che con D. M. 7 luglio 1935 è stato bandito un concorso per titoli a 23 posti di bollatore-usciere nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi. Detto decreto è stato pubblicato nel numero 174 della *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio u. s.

A teatro

MICHELOTTI

La Compagnia d'operette «La Gaudiosa», inizia stasera l'ultima settimana delle sue applaudite rappresentazioni torinesi. In serata d'onore della soprano Lina Bella e del tenore Dino Bona sarà rappresentata l'operetta in tre atti *Eva* di Franz Lehar.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,55: Trasmissione dalla Colonia montana di Frascati — 17,5: Dischi — 17,50; 18: Com. uff. presagi; not. agricole — 18: Dalla R. Università di Perugia: maestro senatore Guido Visconti di Modrone: Lezione sulla musica sacra con esecuzione di brani di oratori, soprano E. Viciola, contralto E. Limberti, tenore N. Mazzioli — 18,45: Com. del Dopolavoro; dischi — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache italiane del turismo — 19,50; 20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «La stella di Siviglia», commedia in tre giornate di Lope de Vega; Dopo la commedia (ore 22,15 circa) conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli — 22,25; 23: Concerto di musica da camera; violinista Virgilio Brun; pianista Sandro Fuga.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 20,15: Musica varia — 20,40: «La duchessa di Chicago», operetta in tre atti di Kalmann, diretta dal maestro R. Josi; negli intervalli: Tito [illegible]: «Giudici in imbarazzo» [illegible] — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: musica da camera.

Vienna: 21: danze sinfoniche. — Bruxelles I: 20: concerto variato. — Praga: 20,30: arpa. — Bordeaux-Lafayette: 20,30: concerto variato e canto. — Parigi P. P.: 21,45: musica viennese. — Parigi T. E.: 20,30: piano e radio.

Le giornate del riso e dell'uva alla Settimana commerciale

La Settimana commerciale torinese, che tra quindici giorni sarà inaugurata in piazza Vittorio Veneto, conterà in questa sua ottava edizione, una maggiore attrattiva destinata ad accrescerne la importanza ed a testimoniare la bontà dell'iniziativa. L'Ente Risi ha, in questi giorni, fatta pervenire la sua adesione agli organizzatori, fissando un posteggio nel quale saranno esposti i prodotti del riso tipico. Oltre a ciò una giornata sarà dedicata al riso.

E' già allo studio il programma di questa nuova manifestazione, la quale sarà particolarmente dedicata al mondo piccino. I Balilla dei Gruppi rionali che affluiranno in piazza Vittorio, potranno in quell'occasione fare ritorno a casa loro colmi di doni: alla solita distribuzione di giocattoli e di dolci, verrà infatti aggiunto un pacco contenente del riso tipico che rallegrerà le mense e servirà da ottima propaganda. Detta distribuzione di dono sarà preceduta dalla sfilata per via Po e piazza Vittorio Veneto di un carro allegorico, dal quale tutti i Balilla saranno riforniti di doni e di riso.

Il movimento dei viaggiatori con i rapidi turistici

Hanno fatto ritorno nella serata di ieri e questa mattina con il treno di Venezia delle 6,24, oltre 4100 gitanti partiti nella notte dal sabato e ieri mattina con i rapidi turistici per Varallo, Biella, Stresa e Venezia.

Campeggio a Sturа

Alcuni torinesi fedeli assertori della vita all'aria aperta hanno formato questo loro piccolo campeggio che è sorto sulle rive di Stura e che han chiamato «all'italiana». Uno dei campeggiatori si è, anzi, sposato ed ha trascorso sotto la tenda la sua luna di miele.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Ottimo inizio di settimana. Dopo un'apertura incerta e con pochi affari, il mercato si rianima e rapidamente guadagna terreno specie sui valori azionari. La chiusura avviene ai massimi e registra un recupero di quasi 20 punti per le Fiat, Viscosa e Edison, seguite in misura minore da quasi tutti gli altri. La Burgo riguadagna buona parte della cedola di L. 13,50 staccata oggi. Fondi Pubblici calmi e presochè invariati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	71 50	70 60
100	Id. f. c.	71 60	70 75
100	Pr. Red. 3½	68 50	68 55
100	Id. f. c.	68 60	68 55
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	415 —
500	Torino 4½ c.	415 —	408 —
500	Torino 5 c.	455 —	452 —
500	S. Paolo 3½	390 —	390 —
500	Id. 4 (già 5) c.	430 —	430 —
500	Ferrov. 3 c.	275 —	276 —
500	Fl. Ferr. 4½ c.	414 —	416 —
100	B.T.N. 1940 c.	95 —	94 75
100	Id. 1941	95 —	94 75
100	Id. 1943 VIII	94 50	94 —
100	Id. 1943 XII	94 50	94 —
500	S.T.E.T.	546 —	546 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1430 —	1435 —
350	Mediterranea	495 —	500 —
500	Meridionali	640 —	650 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	102 —	116 —
100	Torino-Nord	144 —	145 —
10	Italiana Gas	13 05	13 45
100	Elettr. A. I.	103 —	108 —
50	Sip	80 75	82 50
200	Terni	220 50	234 —
100	Valdarno	150 —	159 —
250	Merid. Elettr.	240 —	248 —
75	P. C. E.	83 —	81 —
100	Suo	76 —	79 —
500	Edison	750 —	776 —
500	Savigliano	835 —	846 —
200	Nebiolo	176 —	172 —
125	Bauchiero	181 —	179 —
50	Tedeschi	88 —	89 50
200	Ilva	194 —	201 50
200	Fiat	345 50	363 —
50	Ansaldo	56 25	58 —
17,50	M. Amiata	38 —	42 —
100	Montecatini	168 50	175 75
250	Montepoi	406 —	435 —
6	Schiapparelli	5 30	5 25
100	Mira Lanza	108 —	111 —
75	Cir	184 —	184 —
500	Acqua Potab.	456 —	460 —
70	Florio	45 75	45 50
25	Venchi-Unica	35 25	35 50
250	Viscosa	346 —	364 —
25	Valli Lanzo	24 75	25 25
600	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	210 —	218 —
100	Cart. Ital.	133 —	127 —
225	Cart. Burgo	362 —	367 —
65	Fornaci	162 —	164 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,66; Svizzera 396,50; New York 12,35.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Con una seduta attivissima è continuata oggi la migliore valutazione degli effetti dei recenti provvedimenti finanziari. Tutti i valori azionari registrano notevoli plusvalenze, con un maggiore interessamento per i Tessili, Elettrici, Fiat, Breda, Centrale, Bianchi, Italcable, Pirelli Italiana, Terni e per le Eridania. Nei Fondi Pubblici troviamo il Redimibile 1934 da 67,10 a 68,15 per fine corrente settembre. La Burgo paga da oggi il dividendo in L. 13,50 per azione.

Rend. Ital. 3,50 % 71,25; Redimibile 3,50 % f.m. 68,15; B. Italia 1430; Centrale 699; Medit. 490; Merid. 632; Ven. Costr. 229; Rubatt. 67; Cantoni 3035; Furter 70; Olona 71; Ticino 99; Olcese 277; Stamp. 635; Coats 335; Linif. 375; Rossari 400; Rotondi 298; Tosi 36,25; Coton. Merid. 18; Un. Manif. 265; Gavardo 735; Rossi 3600; Targetti 95; Cascami 346; Bernasc. 69,50; Snia 364,50; Pacchetti 71; Burgo 289; Ansaldo 58; Ilva 202; Metall. It. 31; Amiata 40; Monlec. 175; Dalmine [illegible]; Breda 174,50; Bianchi 78,50; Iso [illegible]; Fiat 364,50; Regg. 76,50; Adr. Elettr. 167; Piacentina 151; Cieli 265; Dinamo 289; Bresc. 263; Valdarno 165; Alta It. 107; Emil. 354; Trezzo d'A. 376; Ciselp. priv. 151, ord. 90; Suo 82; Edison 767; Id. Posterg. 650; Sip 83; Tirso 103; Vizzola 396; Merid. Elettr. 248,50; Terni 234; Unes 11,30; Italcable 161,50; Tecnomasio 83,50; Distill. 176; Erid. 403; Zucchi, 1275; Ran. 440; Italgas 13,30; Lanza 109,50; Petroli 9; Andes 85; F. Reg. 1; Id. 7 % 17,30; F. Eust. 90; B. Stab. 212; Saturnia 22; Pastif. 34; Gr. Alb. 61; Italcem. 405; Pirelli It. 1118; Pirelli e C. 373; Brasital 85; Dell'Acqua 215. — Ass. Gen. 4000. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 83,15; F. Ven. 4 % 409; Cons. terr. 4 % 421; Cr. Migl. 4 % 379; B. Lav. 4 % 426; S. Paolo 4 % 436; B.T.N. 5 % ('40) 94,25; Id. ('41) 94,50; Id. 4 % ('43) 94; I.R.I. 4,50 % 403; Elettr. Ferr. 4,50 % 411. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,50; Londra 60,68; Amsterdam 825,75; Madrid 167,80; Bruxelles 205,60; Berlino 490,67; Praga 50,75; New York, cheque 12,33.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rend. It. 3,50 % f.m. 70,30; Redimibile 3,50% fm. 68,30; Id. cont. 68,10; Venezie 3,50% 83; B.T.N. 5% (1940) 94,50; Id. (1941) 94,75; Id. 4% (1943) 94; Cred. Miglior. 4% 370; S. Paolo 4% 448; B. Italia 1425; Saturnia 23; Meridionali 635; Mediterranea 500; Rubattino 66; Lloyd 13,30; Alta Italia 135; Polare 14; Cotoniere Merid. 18,50; Snia 364; Montecatini 178; Amiata 40; Ilva 200,50; Ansaldo 60; Metallurgica 218; S. Giorgio 238; Fiat 367; Unes 11,30; Sip 82,50; Terni 233; Eridania 404; Zuccheri 1330; Raffineria 442; Distillerie 175; Molini 300; Andes 84; Beni Stabili 214 — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398,60; Londra 60,68; Amsterdam 825,75; Madrid 167,75; Bruxelles 205,60; Berlino 490,67; Praga 50,73; B. Aires, carta 327; New York 12,33.

Borsa di Roma

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50 % cont. 70,25; Id. fm. 70,35; Redimibile 3,50% cont. 68; Id. fm. 68,35; Venezie 3,50% 83; B.T.N. 5% (1940) 95; Id. (1941) 95; Id. 4% (1943) 94,60; B. Naz. Lav. 4% 432; Cred. Miglior. 4% 410; B. Italia 1455; Cred. Fond. 450; Centrale 696; Ferr. Merid. 615; Tramways 272; Rubattino 65; Coton. Merid. 18,15; Snia 363; Metall. Ital. 218; Ilva 200,50; Montecatini 175,50; Amiata 39,50; Ansaldo 65; Fiat 363; Terni 234; Romana di Elettr. 346,50; Rom. Zuccheri 86,50; F. Rurtici 90; Immobiliare 560; B. Stabili 208; Impr. Fond. 44; Risanamento 838; Acqua Marcia 775. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,68; Zurigo 398,50; New York 12,33.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % f.m. 71; Redim. 3,50 % f.m. 68; Ven. 3,50 % 83,25; B.T.N. 5 % ('40) 94,75; Id. ('41) 94,75; Id. 4 % ('43) 94; Adria 34; Cosulich 30; Lib. Triest. 49; Lloyd 64,50; Premuda 395; Ass. Gen. 4000. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,68; Zurigo 398,50; New York 12,33.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. d'operette «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «Eva», di F. Lehar.
NAVE VITT.: ore 17-21: Crociera L. 3.
PAGODA ROSSI DANZE: Ore 21.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
CAV DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Principessa innamorata» con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: «Vagone rosso» e rivista.
ALFI: La morte in vacanza. F. March.
NAZIONALE: Figli deserto. Crib-Crok.
SPLENDOR: 4 persone spaventate. 1,05.
MASSIMO: «Carcasi marito». L. 1,05.
EDEN: «Cantico dei cantici».
ITALA: «Catuaba». Lupe Velez.
OLIMPIA: La grande menzogna. 1,05.
REX: «Il figlio di King-Kong».

I divertimenti

Oggi al CINE CORSO Parata di primavera Medaglia d'oro Biennale Venezia

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata al lavoro e al bene della famiglia, l'anima buona di

DE-BERNARDI LUIGI
Impresario costruttore d'anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Penna Quintina; i figli: Giacomo con la moglie Vacchiero Maria e figlia; Alessandro con la moglie Grammo Emma e figli; Bruno con la moglie Ferrazzo Alba e figlio; le figlie: Giuseppina con il marito Bena Ettore e figlio; Clelia ved. Gaucino; Livia col marito Grammo Sebastiano e figlia; la sorella Teresa ved. Biotto; il cognato; la cognata; nipoti e parenti tutti.

Chiavazza, 1 settembre 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo martedì, 3 corrente mese, alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, via Della Vittoria.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Imp. Fun. Biotto e Driabianis - Biella

L'Impresa Boschetti e De-Bernardi partecipa con profondo dolore la morte del signor

DE-BERNARDI LUIGI

padre del consocio De-Bernardi Alessandro.

Chiavazza, 1 settembre 1935-XIII

Imp. Fun. Biotto e Driabianis - Biella

Ieri alle ore 19, santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

VISCHE FELICE

lasciando nel più vivo dolore, ma sorretti dall'esempio delle sue virtù, la moglie Carolina Forno, le figlie Onorata e Marcella, il padre, le sorelle, la suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Donizetti, n. 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Regis Cav. Vittorio con profondo dolore partecipa il decesso del Signor

VISCHE FELICE

suo caro amico e socio della Ditta Regis e Vische.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Donizetti, 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Sabato, 31 agosto, dopo brevissima malattia, decedeva in Alassio il

Comm. Geom.
MICHELE GULLINO

Ne danno l'annunzio triste: la consorte: N. D. Rina dei Marchesi Orengo; il figlio: Avv. Giovanni; i fratelli: Comm. Geom. Luigi; Cav. Uff. Rag. Decimo; Cav. Rag. Felice; le sorelle: Irene Bigo e Domenica Matteoda; i cognati; le cognate; nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Savigliano martedì, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Contrada Jerusalem per la Parrocchia di S. Andrea.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori.

Alassio, 2 settembre 1935-XIII.

Primaria Impr. Pompe e Tras. Funebri A. Molina - Savigliano

Dopo lunga malattia, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

Girardi Giovanna n. Cuccotto

Ne danno il triste annunzio il marito Antonio, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Francia 43 bis. Non fiori ma preghiere. La Messa di Requiem avrà luogo il giorno 9 corr. alle ore 8 nella Chiesa di Gesù Nazareno.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-019

Ieri cristianamente spirava l'anima buona di

MARIA MORINO

Lo annunziano dolorosamente la sorella Teresa, i fratelli Dottor Pietro e Giovanni, la cognata, i nipoti Pierino, Mario, Maria Pia, i cugini e l'affezionata Rina Ferrero.

I funerali seguiranno il giorno 3 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Reg. Margherita 114.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Cavalleria

Il Tifone e il Dolcetto partirono con il treno delle 9,42. Il Tifone vantava un colletto duro alto quattro dita, che incorniciava brillantemente la cravatta rossa e spiccava pretensiosamente sul vestito blu. Il Dolcetto si era profuso in ben minori eleganze: un abito grigio, un po' abbondante, non gli concedeva molta disinvoltura. L'uno e l'altro avevano l'aspetto di buoni borghesi in viaggio di affari. E come no? viaggio d'affari era.

— E' cosa fatta. La vecchia ha settanta inverni sonati e cento biglietti da mille cuciti nel materasso; in più, è sorda come un presidente d'assise.

— Sorda è nel conto, ma muta, no. E quando danno dentro ad urlare, le vecchie chi le fa tacere più?

— Stringeremo un poco... le fila del discorso — e il Tifone ci fece su una fragorosa risata.

— E' meglio di no — s'affrettò a mormorare il Dolcetto, dall'animo sensibile.

Si era agli ultimi dettagli della spedizione. Il Dolcetto riprese:

— La casa è dietro la stazione, sola, abbandonata in mezzo ai campi. Quando passerà il rapido delle 11,20, approfitteremo del fragore ed entreremo. Non c'è che un cane.

Il Tifone premeva il naso quadrato di quel suo enorme faccione contro il cristallo del finestrino: «Vah! che coppia!». Il Dolcetto s'affacciò. Una coppia bislacca veniva verso il treno, un negoziante campagnolo lungo e bene in ciccia, sorretto a gran fatica da un donnone. La coppia si fermò allo scompartimento dei due, il donnone aprì vigorosamente lo sportello e issò su il compagno, il quale tentò due passi, vacillò, e sprofondò sul sedile.

— Salute alla compagnia — disse, cacciandosi il largo cappello sulla nuca. Il donnone, a sua volta, si rivolse ai due e con una boccaccia che voleva essere un sorriso cordiale, implorò:

— Signori, questo mio amico deve giungere a Villa Soprana, dove abita; come vedono, non può dire di avere tutti i suoi spiriti a posto. Posso contare sulla loro cortesia, perchè arrivi a destinazione in buona salute?

— Certo. Contate su noi — venne fuori il Tifone — faremo quanto è necessario.

Il treno si mosse. L'ultimo venuto trasse di tasca un ampio fazzoletto colorato e si terse la fronte: «Che caldo» — «Piuttosto caldo, sì — dice il Tifone — e come ti chiami?» — «Prospero... Prospero Bontifondi, io mi chiamo...» — «E che fai, quando ti trovi in sentire?» — «Il rappresentante di formaggi, di olive e di anguille marinate. Non c'è male, non mi lagno. La gente non è stufa di mangiare. E qualche baiocco da parte ce l'ho. Ma non bisogna dirlo, nevvero?» — «Sì sì, non bisogna dirlo» concluse il Dolcetto, scambiando un lungo sguardo con il Tifone.

Il Dolcetto volle una prova. Quell'ubriacone poteva essere un chiacchierone vanitoso. La mania di grandezze è spesso degli ubriachi. Con destrezza assolutamente professionale tirò di tasca al Prospero il portafoglio, e vi guardò dentro con discrezione.

— Hai visto? — mormorò il Tifone — uno, due, tre, quattro biglietti, e tutti grossi. Di piccoli non ce n'è. Non è necessario andar oltre. Scendiamo alla prima stazione. Abbiamo fatto la nostra giornata.

— Tu sei matto. Rimettiamo ogni cosa a posto. Ho un'idea.

E il Dolcetto rifece alla rovescia la prima operazione, con un'aria di mistero.

A Villa Soprana. «Sei arrivato» — «Sì» risponde Prospero, ma senza entusiasmo; prova a rizzarsi e ripiomba sul sedile. «Sono le gambe che non obbediscono. La testa, quella va ancora, ma le gambe... non c'è mezzo... come ho da fare?».

— E' semplice. Il mio amico ed io rinunciamo alla nostra gita e ti portiamo a casa. In coscienza non si può lasciar cascare a terra il prossimo. Bisognerebbe essere dei selvaggi.

E con molta dignità, il Tifone infilò il braccio sotto l'ascella di Prospero. Qualche minuto dopo, i tre giravano per le strade di Villa Soprana, piene di buio.

— Girate a sinistra — guida l'ubriaco — ... e poi a destra... e poi ancora a sinistra. Che fortuna avervi trovati! Il buon Dio ve ne renda merito. Vi auguro una grossa fortuna. Ma che sete! Arrivati a casa, so io che faccio. Ho del vecchio Lambrusco che fa resuscitare i morti. Tireremo il collo a una bottiglia; e se non va, a due; e se non basta, a tre, finchè non ci sentiremo proprio bene. Oh! siamo arrivati.

Il Tifone ed il Dolcetto sgranarono gli occhi. Una villa, stupenda, con un gran parco davanti, si delineava appena nell'oscurità. «Un castello» mormorò il Tifone. Prospero frugava in tasca. «E la chiave del cancello? Ma dov'è? dove l'ho cacciata? L'ho perduta, certamente. E' al caffè, quando ho tirato fuori il fazzoletto per Totò, che sanguinava dal naso. Mi è scivolata giù, lungo la riga delle brache. Me ne ricordo perfettamente. E ora come faccio?» Prospero piagnucolava, non sapendo che fare. «Ti aiutiamo noi. Sotto, Tifone». In un secondo il Tifone sbrigò la bisogna. Prospero, stupefatto: «Ma no! ma siete meravigliosi, voi!» — «Sappiamo prendere le nostre precauzioni, ecco tutto!» — «Orbene, venitemi dietro».

Il Dolcetto e il Tifone, attraversando il parco, scorgono nell'ombra rilucere qualche cosa che par di pregio, quando un raggio di luna traspare di tra le foglie. I tre entrano in casa.

— Non fate troppo rumore — prega Prospero. — Andiamo sotto, sarà meglio.

Sotto, al mezzointerrato, infilano la porta di una graziosa cameretta, dove c'è tavola e sedie.

— Attendetemi qui, scendo in cantina. — Prospero ritorna incredibilmente presto con tre bottiglie ed alcuni bicchieri tra le mani malferme.

Quando sturano l'ultima bottiglia, odono dei piccoli passi affrettati sulle loro teste. «Che sarà?». E il Tifone si caccia la mano in tasca, nell'atteggiamento suo abituale di difesa, allorchè avverte un vago pericolo. Prospero illumina il suo viso con un buon sorriso. «Mia moglie. Senza dubbio le nostre chiacchiere l'hanno svegliata». — «Tua moglie?! ma sei sposato?». Questa è una cosa che non entra in capo al Tifone. «Pare di sì» è l'ultima parola di Prospero.

I piccoli passi s'avvicinano, scivolano lentamente per le scale, s'interrompono. La porta s'apre. Una figurina di donna appare. Ecco, appare è la parola; perchè è una vera apparizione. Una testina bruna, due occhi di zaffiro, un batuffolo di seta rosea e di piume bianche. Una figurina che sa di angiolo e di cielo. «Sei tornato?» chiede una voce dolcissima, armoniosissima a Prospero. «Son qui — rifà Prospero, sdraiato sulla seggiola con la tonda pancia all'aria. — Son qui con dei buoni amici che mi hanno portato a casa». — «Come ringraziarvi, signori? Son sempre in pena quando è fuori. Un brutto incontro è presto fatto».

Il Tifone caccia la mano in tasca. E' aggressivo. Il Dolcetto lo ferma con una occhiata, sibilando: «Bestione, un poco di rispetto per i capolavori!...». E poi: «Figurarsi, signora! Che vuol che sia quel che abbiam fatto? Una cosa da nulla». La figurina ha una mossetta del capo, e un sorriso adorabile: «Qui, un ditino anche a me, di questo vin santo. Lo bevo alle vostre fortune. Or poichè abbiam fatto sì lietamente la nostra conoscenza, ci dobbiamo rivedere. Prospero ed io vi aspettiamo domenica a colazione». Prospero s'era addormentato sulla sedia; s'udiva il suo respiro regolare e pesante. — «Ma certo, signora. Ed a me sarà concesso di portare lo sciampagna» e il Dolcetto galantemente s'inchinò. «Niente affatto, lo sciampagna lo porto io» gridò il Tifone, e smaniava nel vedersi sgnaffato.

Un'ora più tardi i due vagavano ancora per le strade di Villa Soprana, a mani vuote. Non fiatavano. Si guardavano in cagnesco. «Senti bene — proruppe il Dolcetto — se vuoi che restiamo amici, stai attento a ficcare il naso negli affari tuoi. Lo sciampagna, lo porterò io. E quella creatura di cielo, tu non la insudicerai nemmeno con uno sguardo». — «Oh, perchè? con quel naso a becco e gli occhi porcini e le orecchie a ventola, credi di esser seducente più di me?». — «Bada! tieni la lingua a posto!». «La lingua un corno. E con la lingua ti tiro fuori dieci metri di budella. Ripeti...».

... Il giorno dopo si leggeva sui giornali: «Per motivi tuttora ignoti, due individui della malavita sono venuti alle mani, questa notte, a Villa Soprana. Si tratta di due pericolosissimi pregiudicati, assai conosciuti sotto i nomignoli di Tifone e di Dolcetto. I due furono raccolti in mezzo a un lago di sangue: l'uno aveva sul corpo quindici coltellate, l'altro dodici. I medici disperano di salvarli».

Nino Strena

L'inutile e temerario acrobatismo di un ginnasta peruviano che stacca la verticale da uno spuntone proteso su una vertiginosa gola delle Ande.

I grandi piemontesi

Il Duca di Savoia

che mosse guerra a mezza Europa

Mentre il senatore prof. Pietro Orsi sta per rievocare ad Asti la nobile figura del figlio di Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois, noi qui, oggi, ne anticipiamo un profilo che sintetizza la vita, il valore, le azioni, le virtù e l'animo grande e magnanimo del medesimo.

Carlo Emanuele I succedette al padre nel 1580, ereditando uno Stato cui quattro lustri di pace e di illuminato governo avevano tramutato in uno dei più forti e più prosperi della penisola; e il Piemonte e la Savoja furono da lui governati sino al 1630, cosicchè in questi cinquant'anni — dando uno sguardo all'Europa di quel tempo — essa si presenta sotto un aspetto ben desolante ed agitato.

Contro Francia e Spagna

Quando egli, difatti, salì sul trono, non erano scorsi ancora dieci anni dalla lugubre notte di San Bartolomeo; in Francia regnava Enrico III; in Ispagna Filippo II, ed in Inghilterra Elisabetta. Nell'epoca ch'egli governò, Maria Stuarda salì il patibolo; i Paesi Bassi si liberarono dal giogo spagnuolo; furono assassinati il Duca di Guisa, Enrico III, Enrico IV, Don Carlos, Guglielmo il Taciturno, e cominciò in Germania la guerra dei Trent'anni.

In mezzo a lotte gigantesche, a tanti orribili delitti, alle carneficine di Francia e d'Inghilterra, agli «auto da fè» di Madrid, l'Italia sfugge quasi agli sguardi dello storico universale, ed il campo dove un secolo prima avevano combattuto di fronte Carlo V e Francesco I rimane nell'ombra, dimenti-

CARLO EMANUELE I.

cato, sfasciato. Ed invero l'Italia conduceva un'esistenza tranquilla, sonnolenta.

Carlo Emanuele I fu il solo principe italiano che, non ostante la piccolezza del suo Stato, non ostante le promesse e le lusinghe venutegli da ogni parte, seppe rimanere indipendente, seppe farsi rispettare rispondendo con le armi alle offese dei due potenti vicini.

Esile di persona aveva una mente robusta, un animo coraggioso, un carattere fermo.

Col suo Stato situato in mezzo ai possedimenti spagnuoli di Lombardia ed alla Francia, cercò trarre profitto dalle inimicizie di queste grandi nazioni per conservare ed aumentare la sua potenza. Tentò più volte di conquistare Ginevra, ma per l'ostilità delle nazioni vicine e per la tenacità dei ginevrini non vi riuscì. Alla morte di Enrico III sollevò pretese alla corona di Francia perchè era nipote di questi; lottò contro Enrico IV, e dopo vari combattimenti fu costretto a cedere il paese di Gex, la Bresse, il Bugey, il Valtromey, ricevendo in cambio la città di Saluzzo.

Ma l'impresa che gli fece meritare il titolo di grande fu l'invasione del Monferrato, impresa ardita per la quale si attirò l'odio della Francia, della Spagna, di Venezia, del Papa. Di queste fu principalmente la Spagna che si mostrò risentita per un tale fatto, compiuto senza consenso di lei, la quale pretendeva che i principi italiani fossero suoi umili servitori. Essa non s'accontentò di obbligare il duca ad abbandonare il paese occupato, pretendeva imporgli dei patti umilianti: il pronto disarmo, il matrimonio di sua figlia Margherita con Ferdinando signore di Mantova, l'accettazione dell'imperatore come arbitro nella questione del Monferrato.

La Spagna era grande, immensamente grande; il Piemonte era piccolo, quella era un gigante questi un nano; eppure Carlo Emanuele I, offeso nella sua dignità di principe libero, quando Don Luigi Gaetano d'Ayala, agente d'affari a Torino, venne ad annunciargli, con fare imperioso, queste umilianti proposte, non chinò il capo ubbidiente, ma alzò con dignità la fronte e rispose: «essere pronto a morire sul campo, non mai a disonorarsi». E strappato il collare del Toson d'oro che gli cingeva il collo, lo gettò ai piedi del borioso ambasciatore, intimandogli di uscire immediatamente da quella stanza e dai suoi Stati.

Parole di Richelieu

Ed il piccolo Piemonte, invitati invano ad unirsi a lui gli altri Stati italiani, si trovò solo di fronte agli eserciti d'una grande nazione; combattè più di tre anni, vinse quasi sempre, e conchiuse nel 1617 la pace a patti onorevolissimi.

Il Duca di Savoja non ebbe nessun vantaggio materiale da questa impresa, ma s'acquistò gran riputazione e la simpatia degli altri Stati europei. E forse fu questo esempio di magnanimità e di coraggio, questa splendida prova che la giustizia e l'ardimento possono lottare contro la forza brutale e vincerla, che due secoli e mezzo dopo animò un altro principe della stessa casa di Savoja, a sollevare lo stendardo dell'indipendenza italiana, ed a combattere, quasi solo, un'altra grande nazione, la più grande, la più potente del suo tempo.

Carlo Emanuele I non dormì sugli allori, ma anche il resto della sua vita lo passò quasi sempre sul campo di battaglia. Nel 1625 si unì alla Francia per togliere alla Spagna la Valtellina, ed il suo esercito si segnalò nell'eroica difesa di Verrua. Alla morte del Duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, invase nuovamente il Monferrato. Questa volta fu la Francia che gli intimò la guerra. Dapprima vinse a Casteldelfino nel 1628, ma battuto poi a Susa nel 1629, dovette firmare una pace disastrosa. Ripigliata la guerra un anno dopo, perdette Pinerolo per tradimento, ed in breve tutta la Savoja fu invasa dall'esercito francese. Stava per prepararsi ad una difesa disperata, quando, affranto dagli anni, dai patimenti fisici, ma più ancora dai patimenti morali, morì a Savigliano il 26 luglio del 1630.

Carlo Emanuele I fu un principe coltissimo, appassionato per le arti e per le scienze, amato alla follia dal suo popolo ed ammirato dagli stessi suoi nemici. Richelieu lo chiamò: *la mente più vasta e più attiva ch'egli conoscesse*; ed il papa Urbano VIII: *l'onore d'Italia, ed il difensore della sua libertà*.

La commemorazione che se ne farà riesca, dunque, degna dell'uomo e del soldato che fu.

C. F. Scavini

Misteri e trucchi degli illusionisti cinesi

La testa tagliata che ritorna sul collo

Dal palcoscenico ad un film di Harold Lloyd

Secondo quanto afferma il signor Harry Blackstone, celebre illusionista, i veri maestri di quest'arte di carattere prettamente orientale, che ha sapore di magia, sono i cinesi e non gli indiani. Gli indiani, a suo parere, sono per lo più fachiri che si esibiscono agli angoli delle strade, ripetendo di volta in volta gli esercizi che appresero dai loro bisnonni.

Al contrario gli esercizi illusionistici compiuti dai cinesi hanno un vero fondamento di arte che conferisce loro un carattere particolare di magia.

Molti dei migliori trucchi presentati dagli europei e dagli americani non sono altro che giochi di origine cinese, debitamente manipolati e trasformati.

Per illustrare la semplicità basilare di questa magia cinese, basta esaminare qualcuno dei trucchi più usuali, molti dei quali richiedono l'impiego di oggetti comuni, tanto che ognuno può compiere da sè gli esperimenti.

In alto: **Il trucco delle spade cinesi.** — A sinistra: **La rottura del bastoncino già tagliato, a mezzo del tovagliolo di carta. (I pollici nascosti dalla salvietta di carta rompono i bastoncini).** — A destra sopra: **La bottiglia sospesa a mezzo di una corda introdotta nel suo collo (il trucco della pallina di sughero o di gomma).**

Un bastoncino e una bottiglia

Il trucco della rottura dei bastoncini già segati è uno dei più diffusi. Uno spettatore tiene due leggeri bastoncini fra le mani, mantenendoli in posizione orizzontale. Come l'illusionista, voi potete prendere alcune striscie di carta o anche un tovagliolino di carta e schiaffeggiarli dall'alto in basso. Con un colpo finale un po' più forte la carta rompe i bastoncini esattamente in due parti uguali. Il trucco è nel colpo finale. Mentre voi portate la carta dall'alto in basso, stendete i pollici, i quali completamente nascosti dalla carta romperanno i bastoni già segati in modo invisibile. Una variante a questo trucco, può essere portata con la rottura di una matita, segata preventivamente, compiuta a mezzo del bordo rialzato di un dollaro di carta. Questa versione però è inferiore all'originale cinese, perchè le striscie di carta o il tovagliolino nascondono meglio i pollici.

Vi è poi un altro trucco del bastone tagliato. Uno dei bastoni è messo in equilibrio all'estremità di una tavola, mentre l'altro viene attaccato allo spago di un piccolo arco. Alla distanza di poco più di un metro, scoccato il bastone dardo è colpito il bersaglio. Entrambi i bastoni sono ora posati sull'estremità della tavola. Quando il secondo bastone è scoccato dall'arco, il suo peso gli permette di ritornare in volo. Oscillando, egli colpisce il bastone fermo e lo porta via dalla tavola.

Un solo bastoncino ed una bottiglia rotonda piena di riso, sono gli elementi per un altro giochetto cinese. Riempite una bottiglia con del riso e poi spingetevi dentro il bastoncino, fingendo di pronunciare una parola magica, e alzate il bastoncino. Questo porta con sè anche la bottiglia di riso «magnetizzata» dal bastone. Questo trucco si combina da sè. Quando si spinge nel riso il bastone questo obbliga i grani a spostarsi da un lato e la pressione è sufficiente a levare l'intero peso con il bastone soltanto. Per facilitare questo compito, nel rialzare il bastoncino è meglio avere l'avvertenza di afferrare la bottiglia con una mano e con l'altra di inchinare un poco il bastoncino.

I prestidigitatori cinesi fanno questo trucco anche in una altra forma. Questa seconda versione richiede una bottiglia vuota ed un pezzo di fune. Dopo aver fatto discendere un capo della fune nella bottiglia, il prestidigitatore l'avvolge attorno al collo della bottiglia stessa che poi capovolge. L'altro capo della corda è libero, ma la corda non può uscire dalla bottiglia.

Un colpo di spada

Invece essa pende sospesa. Poi il prestidigitatore afferra il capo libero della fune e lascia la bottiglia sospesa da essa. Dopo questo egli toglie la fune e porge i due oggetti al pubblico per la verifica.

La bottiglia usata è di vetro opaco e più a forma di vaso che di bottiglia. Dentro di essa vi è una piccola palla di sughero o di gomma di una dimensione pari a metà del diametro del collo del recipiente. Il prestidigitatore fa entrare la fune nella bottiglia e quando l'avvolge attorno al collo l'inclina un poco, in modo che la palla rotoli nel collo stesso senza uscirne però perchè ostacolata dalla fune stessa. Poi egli tira la corda con un leggero strappo in modo che la palla si collochi tra essa e il collo della bottiglia. Alla fine si tiene la bottiglia per il collo e si tira fuori la corda libera. La piccola palla rimossa cade inavvertita nella mano.

Un altro trucco poco conosciuto è compiuto con l'aiuto di un assistente che tiene una grossa bacchetta fra le mani. Il prestidigitatore allaccia una forte corda attorno alla bacchetta e ne lega i capi attorno ad un vaso posto sotto di essa. Ad un suo comando il vaso cade, portando la fune con sè. Il vaso viene fermato a tempo prima che giunga al suolo e la bacchetta viene mostrata al pubblico perchè se ne constati la robustezza.

Questo trucco dipende da un piccolo corto spillo o un chiodino preventivamente piantato nel centro della bacchetta. L'assistente tiene questa in modo che il chiodino o lo spillo siano dal lato opposto degli spettatori. Il prestidigitatore colloca la corda attorno alla bacchetta alla sinistra del chiodino, lasciandone i capi penzoloni; poi lega il capo lungo tre volte attorno alla bacchetta tenendosi alla sinistra del chiodo o spillo. Dopo i tre giri egli annoda lo spago attorno al chiodo, poi lega la fune per tre volte ancora attorno attorno alla bacchetta, ma nell'opposta direzione e cioè dal lato destro del chiodo.

Nei suoi primi giri il prestidigitatore lega la fune lontano da sè, nella seconda serie di giri la lega invece vicina. Dalla fronte la bacchetta appare legata sei volte, dalla fune che effettivamente è stata girata e rigirata. Tutto quello che tiene la bacchetta è il nodo attorno al chiodo. Entrambi i capi della corda sono sospesi sotto la bacchetta. Il prestidigitatore li lega attorno al vaso. L'assistente inclina la bacchetta che tiene sempre fra le mani, allontanandola dal proprio corpo. Questa azione elimina i giri due alla volta, fino a che il peso è portato tutto dal chiodo. Lo strappo della corda rompe il chiodo dalla bacchetta.

Sopra: **Il bastoncino «magico» che sostiene la bottiglia piena di riso e il suo segreto. La pressione contro i lati del recipiente trattiene il bastoncino.** — A destra: **Il trucco della bacchetta. Come si presenta la fune avvolta attorno alla bacchetta ed il piccolo chiodo nascosto.**

Il trucco cinese delle spade è pure molto stupefacente per quanto semplice. Due assistenti tenendo due spade dalla lama volta in alto, si pongono a lato del prestidigitatore che tra le spade appende degli anelli di carta di riso; i due anelli sorreggono un grosso bastone di legno di circa settanta centimetri di lunghezza.

Prendendo una terza spada egli colpisce dall'alto in basso e taglia il bastone a metà. I pezzi cadono sul pavimento, ma le carte di riso rimangono intatte e questo perchè il bastone assorbe tutta la forza delle spade: nessuno sforzo viene quindi compiuto sopra gli anelli di carta.

Il trucco del riso volante è assai prediletto dai cinesi e giapponesi.

«Zampa di gatto»

Il prestidigitatore esibisce una larga scatola piena di riso. Egli ne livella i grani e poi copre la scatola con un drappo di seta. Quando la scopre la scatola è vuota. Poi, egli chiede agli spettatori che gli restituiscano il riso; che infatti essi possono trovare nelle proprie tasche.

Questo trucco incomincia quando gli spettatori entrano nella sala. Le maschere che li accompagnano ai loro posti, introducono di nascosto nelle loro tasche dei pugni di riso. La scatola ha un fondo che all'esterno simula del riso al naturale. Il prestidigitatore fa vedere questa scatola capovolta e con pochi grani di riso vero al di sopra. Livellatone il piano, come già dicemmo, tutto il riso va via e rimane solo quello dipinto. Con abile gesto il prestigitatore volta la scatola quando la copre e prima che gli spettatori possano capire dove il riso è andato a finire egli li esorta a cercarlo nelle proprie tasche.

Una delle più divulgate scene d'illusionismo, predilette dai cinesi, è quella della decapitazione, nella quale una testa vien tagliata e poi rimessa a posto. Nel film di Harold Lloyd «Zampa di gatto» fu necessario ricorrere ad un trucco simile per imprimere al dramma un carattere che rispecchiasse in pieno l'atmosfera della magia cinese.

Un fantoccio senza testa fu posto sopra una barella. Un uomo era dentro il fantoccio; la sua testa usciva attraverso una apertura del torace del pupazzo, e aveva attorno al collo un piatto diviso in due parti i cui segmenti erano adattati così bene a guisa di un collare, che guardati anche da vicino non dimostravano alcun trucco.

Due cinesi portavano la barella e sembrava veramente che reggessero il corpo di un uomo morto al quale era stata tagliata la testa e poi posta su di un piatto.

La sorpresa, il brivido di terrore che possono venire alla vista di simili esercizi, si cambiano in schietta risata allorchè è possibile conoscere il retroscena di essi, come mostrano le illustrazioni di questo articolo.

Si afferma che queste illusioni non possono essere veramente apprezzate se non nella spiegazione totale del loro trucco. Ma forse il pubblico che accorre sempre a questi spettacoli di illusionismo che hanno parvenza di magia preferisce ignorare questi retroscena anche per non ammettere [illegible] ad essi la propria credulità.

M. D.

Il trucco della decapitazione, usato in un film. Si noti il corpo dell'uomo nascosto nel fantoccio senza testa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	19	4

Il SOLE sorge domani alle 5,52; tramonta alle 19,5. La **LUNA** sorge alle 11,35; tramonta alle 20,52. — Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima +13°9; massima +22°9.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15: lezione del Cent. Soldarelli al Corso di preparazione politica.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gregorio Magno, S. Clelia, S. Eufemia, S. Mansueto.

FIERE DI DOMANI. — [illegible] Marengo, Brussasco-Cavagnolo, Dogliani, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Nell'estrazione del 31 agosto la figura dell'8 è la più rappresentata; notiamo infatti: 62, 71, 68 a Bari, 71 a Milano, 59 a Roma, 62 e 71 a Torino; seguono quella del 7 con: 68 a Bari, 52 e 25 a Firenze, 7 a Napoli, 25 a Roma, 61 a Venezia; quella del 5 con: 23 a Firenze, 59 a Napoli, 32 a Roma, 5 a Torino, 14 a Venezia. — Nelle cadenze è in testa Milano con 71-21-51; seguono: Firenze con 3 e 23; Roma con 49 e 59; Venezia con 14 e 74.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 18: lezione del sen. G. Visconti di Modrone sulla musica sacra, con esecuzione di brani di oratori; 20,40: «La stella di Siviglia» di Lope de Vega; 22,20: musica da camera. — Sud, 20,40: «La Duchessa di Chicago» di E. Kalmann. Vienna, 21: danze sinfoniche — Bruxelles I, 20: fisarmonica. — Bratislava, 20,30: canto e chitarra. — Amburgo, 21: danze popolari. — Koenisberg, 20,10: Lieder per coro. — Monaco, 20,10: marce e musiche militari. — Lisbona, 21,30: musica portoghese — Bucarest I, 21,5: saxofono e silofono. — Stoccolma, 19,45: canti del Kentucky.

GITE. — Domenica 8: M. Boucier (A. D. A.).

MUSEI — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); R. Galleria Sabauda: 9-12, 15-18; Risorgimento: 9-12, 14-18 (chiuso il lunedì); Antichità: 10-16 (al sabato 9-13); Zoologico: solo alla domenica: 15-16.

Una stazione scientifica sopra un ghiacciaio

Riga, lunedì sera.

Si ha da Mosca che gli abitanti della città di Alma Ata, capitale del Kazakstan, sono esposti, ad ogni estate, al pericolo di essere seppelliti dalle valanghe della montagna Alatau.

Per impedire il pericolo delle valanghe, che gli [illegible] di quella regione chiamano Sil, è necessario lo studio della struttura geologica della montagna di Alatau, coperta da neve eterna. Alla sommità della montagna si trova il grandioso ghiacciaio Tuguiau, dal quale nasce il fiume Almatink, lungo il corso del quale si precipitano le valanghe. Il governo del Kazakstan ha assegnato i mezzi per la costruzione di una stazione scientifica nei ghiacciai di Tuguiau, allo scopo di [illegible] la regione...

Lunedì 2 Settembre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 209 -- TORINO --

Roma verso il suo impero

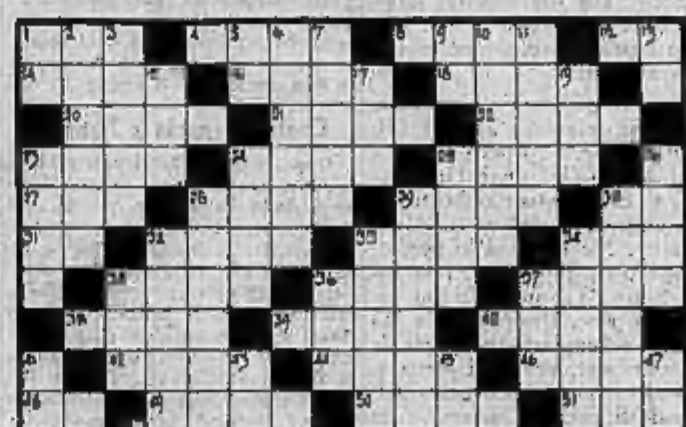
Le distanze fra l'Italia e l'Africa Orientale

In tanto discorrere di Africa Orientale e di Abissinia non sarà inutile la pubblicazione di questa cartina che dà precisa idea delle distanze che separano la Madre Patria dalle Colonie, e, in queste ultime, le varie località fra di loro. Per mare si contano miglia marine da Genova a Massaua 2549, a Mogadiscio 4058; da Napoli a Massaua 2209, a Mogadiscio 3718; da Messina a Massaua 2034, a Mogadiscio 3543. Da Mogadiscio a Chisimaio 228. (Il miglio marino è uguale a metri 1852). Le distanze aeree da Addis Abeba sono: per Asmara Km. 695; per Gibuti 550; per Mogadiscio 1050.

Contese sportive sulle strade d'Italia

La giornata sportiva di ieri ha avuto tra gli avvenimenti suoi più interessanti la scalata automobilistica al Passo dello Stelvio e la gara ciclistica per il Campionato sul percorso del Giro del Veneto. Di entrambi questi avvenimenti diamo qui due belle fotografie. — A sinistra: Tadini dominatore della prova automobilistica, aborda una delle infinite curve della scalata allo Stelvio. — Sotto: Il plotone di testa sulle strade del Veneto.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La ninfa che non poteva che ripetere l'ultima parola udita; 4) Galleggia... se è legno; 9) Residuo della distillazione della trementina; 12) Il rame in chimica; 14) Affluente del Po; 15) Un'isola italiana ed un fiume della Germania; 18) Un potere occulto considerato come la causa di ciò che succede; 20) Non è comune; 21) Il più antico strumento musicale, a corde, dei greci; 22) Ogni fiume ne ha due; 23) Può anche essere giuridico ed ha cioè un'esistenza civile indipendentemente dai suoi componenti; 24) Si propaga per onde con la velocità di 300.000 Km. al secondo; 25) Racconto che ha per soggetto un ente divino; 27) Voce del verbo essere; 28) Il fior simbolo della venustà; 29) In non grande quantità; 30) E' defunto; 31) Salerno; 32) Ha sei facce quadrate ed angoli retti; 33) Si mordono... dal dispetto; 34) Un punto cardinale; 35) Addita il pericolo al navigante; 36) Diligenza, attenzione; 37) Diceria, chiacchiera; 38) Simbolo della fedeltà coniugale; 39) ... caput mundi; 40) Membri di associazioni; 42) Celebre romanziere francese, capo della scuola verista; 44) Capo della famiglia; 46) Preposizione; 18) Rovigo; 49) Coscrizione militare; 50) La tonaca del frate; 51) Vocali... dei somali.

Verticali: 1) Congiunzione antiquata; 2) L'alto Friuli; 3) Pesce acantottero, del Mediterraneo, dalle carni assai pregiate; 5) Articolo; 6) E' in inganno; 7) Pezzo d'artiglieria a tiro curvo; 8) Exempli causa; 10) Ufficio pubblico; 11) Risultato; 13) Articolo; 16) In Daminarca... sono monete; 17) Altari; 19) Celebre castello presso Napoli; 23) Tra le consonanti; 24) Porzione tondeggiante e sporgente di un organo del corpo animale; 25) Fango; 26) Dai modi poco cortesi; 28) Di campagna, agrario; 29) Ladrone di mare; 30) Bottega di fabbro; 32) Il re della Rumania; 33) Due celebri romanzieri francesi, padre e figlio; 34) Membro, associato; 35) Berretto, di origine orientale, senza tesa; 36) Preposizione; 37) Un possessivo francese; 41) L'argo; 43) Avellino; 45) Interiezione; 47) Come il numero precedente.

FRASE A INCASTRO

Invocazione

A te m'inchino quando più nel cuore
s'addensa la tempesta,
e piamente a te nel mio fervore
volgo una prece mesta.
Deh! Tu m'aiuta a districar la trapotti, che in mille spire ... lma
tutta s'avvolge e fa l'alma che brama
vincere, un po' gioire.
E poi de le tue dita la carezza,
o dolce mia signora,
sentir, che molce la più cruda asprezza
d'ogni cor che dolora!

Fra Lio.
Da la Favilla Enigmistica.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Casellario

Nelle caselle bordate il motto della Divisione « 28 Ottobre »: *Summa audacia et virtus.*

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (23

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Secondo: vi è un altro tentativo... Il carcere ha un'infermeria, ma è quasi sempre piena... E non vi si curano che malattie comuni... Supponete, per esempio, che Tania prenda qualche male molto contagioso... qualche cosa come il vaiuolo... Immediatamente sarà trasportata in un ospedale civile... Colà, allora, non sarà più sorvegliata che da lontano... Ed ecco che basta comperare un'infermiera; far scivolare qualche biglietto al portiere...

— Il vaiuolo!... — ripetè Sebenico, che sentiva la testa girargli, tanto era stato gettato di colpo dentro un'atmosfera fantastica.

— Non abbiate paura!... Lei non avrà bisogno di avere veramente il vaiuolo... ma, io che vi parlo, per esempio, posso in un'ora far credere a qualsiasi medico di averlo... E senza pericolo, vah! E' un po' doloroso... Ma il giuoco vale la candela... Piccoli trucchi, che s'imparano in Guiana, toh!

Era così sicuro del suo compagno, da confessargli di essere stato al bagno, di dove, senza dubbio, era evaso.

— Quale parte credete voi che... — cominciò Marcuccio.

— Non vi si domanda quasi niente... Per il momento noi, voglio dire i complici di Tania, siamo all'asciutto... Abbiamo un po' di « trucchi » realizzati in città, ma non sarebbe prudente far prendere loro aria proprio in questo momento... Con venti « sacchi », ci si trarrebbe d'impaccio...

— Venti « sacchi »?...

— Venti biglietti, ventimila lire, se preferite...

— Ed è Tania che vi ha incaricato di... di farmi tale proposta?

— Altrimenti, come avrei potuto pensare a voi?...

Sebenico chinò la testa. Era schiantato da quel che aveva sentito. La presenza di quell'uomo al suo fianco gli era insopportabile.

Un momento stette per rispondere che lui non c'entrava affatto in tutto quell'affare. Ma nello stesso istante si pentì di averlo pensato.

— Trovatevi questa sera, qui... al medesimo posto... — disse. — Bisogna che rifletta...

— Dite, dunque! Vi rendete conto, senza dubbio, che è urgente... E poi non voglio davvero rimanere per tutta l'eternità in questo paesetto sperduto, dove la gente mi guarda come una bestia rara...

— Alle sei, vi darò la mia risposta...

— Bene!... Dimenticavo la fine... Naturalmente, Tania promette di non mettersi mai più sulla vostra strada... Appena libera, s'imbarca per il Canadà... Vi è un battello a Liverpool fra cinque giorni... Vedete che tutto è regolare...

Sebenico si allontanò, senza sentir altro, e si trovò davanti alla porta dell'albergo.

I suoi compagni avevano incominciato a far colazione. I pasti non erano mai tanto allegri, quanto nel bel mezzo di una giornata di lavoro.

Come al solito, ognuno aveva tenuto l'abito del film e questo aveva permesso loro di combinare uno scherzo al quale si divertivano tutti.

Ad un bravo figliuolo, abbastanza ingenuo, che, nella scena del mattino, faceva la parte di un ferito il cui corpo spariva quasi interamente sotto le bende, avevano detto che non ci sarebbe stato il tempo di legarlo di nuovo a quel modo nel pomeriggio.

Tanto che lui era andato a tavola in quell'arnese, con un occhio chiuso, le braccia tenute rigide da tavolette e adesso ognuno dei suoi gesti provocava uno scoppio di risate generali.

Senza dire una parola, senza guardar nessuno, Sebenico andò a prendere il suo posto solito, ad una piccola tavola dove Gerardo e Maria Teresa erano già seduti.

Ad un tratto alzò gli occhi sulla giovane. Vi lesse sorpresa e sorda preoccupazione.

Ma non ebbe il coraggio di sorridere, per rassicurarla.

— Siete rimasto molto tempo con quell'uomo!...

— Sì...

— Cattive notizie?

— No... cioè...

Gerardo aveva subito pensato al trafiletto del giornale. Ma preferì non parlarne, prima di esserne sicuro.

Sebenico trangugiò qualche boccone, senza dir nulla. Vuotò d'un sol colpo il suo bicchiere di vino e quel gesto fece corrugare la fronte alla giovinetta.

— Siete preoccupato?...

— Sì... E' meglio lasciarmi stare...

Si pentì della freddezza della sua risposta e riprese:

— Scusatemi... Passerà... Temo che vi sto sciupando una bella giornata...

Inconsciamente, egli tradiva la verità. Perchè era, infatti, una bella giornata sciupata! Maria Teresa non aveva sperato che essa le avrebbe portata tutta la felicità immaginabile?

Non aveva creduto fino a quell'istante, che la giornata non sarebbe terminata, senza che Sebenico le avesse fatta la confessione di quei sentimenti, che lei credeva d'indovinare?

Lo sguardo, che essi si erano scambiati nel tumulto della scena del film, non era forse una promessa?

Come tutto questo sembrava lontano di già!

Adesso, il regista non aveva più in testa che una visione: Tania, che tendeva la sua fragile testa alla lama fatale.

E si sentiva serrare la gola al punto, che respinse il piatto, si scusò balbettando e salì nella sua camera.

Si mise a misurare a grandi passi in lungo e in largo, senza riuscire a ritrovare un po' di calma.

L'amava ancora? Era soltanto la pietà, che lo sconvolgeva in quel modo?

Non lo sapeva! Ma si ricordava di una frase della piccola ballerina di Amburgo, quando lui l'aveva tolta dalla strada in cui era.

— Avresti fatto meglio a lasciarmi dove ero...

E poco dopo aveva aggiunto:

— Sarebbe stato molto più semplice che fossi morta!

Adesso, capiva! E si chiedeva, se non fosse stato meglio che lei fosse morta laggiù dove era caduta, con un pugnale nel petto, anzichè vivere quel che le rimaneva da vivere.

Si ricordava di un articolo letto diversi anni prima. Una donna, che aveva commesso un certo numero di delitti, era stata condannata a morte. Per tre settimane, aveva attesa la grazia presidenziale ed ogni notte era in preda ad allucinazioni tali, che erano stati obbligati a legarla al suo letto.

Il giorno dell'esecuzione, quella donna era pazza...

L'istante dopo Marcuccio rivedeva la camera dell'albergo di via del Babbuino e Tania, con il seno solcato dalla cicatrice rosea, che gli si stringeva al collo, attaccando improvvisamente le labbra alle sue.

Un sudore freddo gli copriva la fronte.

Fu picchiato all'uscio.

— Le tre!... Venite?... Tutti sono già al loro posto, laggiù...

Gerardo e Maria Teresa lo aspettavano sulla strada e avevano tirato fuori l'automobile, per riguadagnare il tempo perduto.

Scendendovi, vide l'uomo dal vestito a scacchi seduto sulla sabbia della spiaggia, con il suo cappello di traverso sulla testa, che guardava i bambini giocare attorno a sè.

(Continua).